Elèuthera, vent'anni nel solco della tradizione libertaria e delle librerie alternative

Quando a Milano c'era l'«anarchia»

di ARMANDO TORNO

In questi giorni la casa editrice milanese Elèuthera festeggia vent'anni di attività, regalando ai lettori che acquistano almeno un suo libro la «Patagenda», vale a dire un'agendina ironica e surreale dedicata alla «patafisica» (ve la ricordate? Baj era il proconsole in Italia...). Inoltre manda in libreria un testo di Goffredo Fofi, «Da pochi a pochi»: appunti di sopravvivenza «cinici, irriverenti, mascalzoni, ri-

belli e un po' bastardi».

Elèuthera, 175 titoli in catalogo, è una sopravvissuta della tradizione libertaria meneghina. Ormai anche a Milano è difficile trovare libri anarchici, controcorrente. Sino a un quindicennio fa, invece, erano disponibili. Sia perché era ancora operante il mitico Primo Moroni, fondatore della Calusca in Porta Ticinese, sia perché le librerie Feltri-

nelli avevano ancora spazio e persone per questo genere.

Anzi, in quella di via Santa Tecla c'era un commesso che sapeva tutto, ma proprio tutto, e aveva elaborato una sua teoria: il popolo vigila sui libri e condannerà con il «non acquisto» quelli privi di idee. Allora era d'accordo Giuliano Gagliardini della Celuc (in Sant'Ambrogio), che teneva un reparto

anarchico ed era sindaco della cooperativa «Punti rossi». Poi ecco dei testi libertari all'Utopia (via Moscova, che per fortuna continua), all'Incontro (corso Garibaldi) e persino alla Cavour quando c'era Matteo Noja. Lo stesso Noja proseguirà alla Libreria antica e moderna di San Simpliciano (sino al 2001). Oggi, tranne qualche rara eccezione, le librerie contengono metri cubi di carta in cui è stampato il nulla.